

# Il Leopardo non è più un premio. La giuria si rifiuta di assegnarlo

di Antonello Catacchio

LOCARNO. La trentacinquesima edizione del festival di Locarno si è conclusa non senza qualche clamore. Dicevamo nei servizi precedenti di come questo festival sia andato modificandosi nel corso degli anni, un tempo meta di starlettes ora vetrina di prestigio del cinema, costretto ad operare tra le difficoltà: film di esordienti, cinematografie marginali o emarginate, lavori di ricerca. Il clamore è dovuto al fatto che la giuria internazionale ha deciso di non assegnare *Leopardi*, i premi di Locarno.

Una giuria composta da Daniel Toscan Du Plantier direttore generale Gaumont, Jerzy Skolimowski regista, Judith Elek regista, Markus Imhoof regista e Sandro Zambetti critico. Se non che questa decisione unanimemente presa è frutto di motivazioni contrastanti. Da una parte una minoranza che non ha ritrovato nel film proposti un'opera degna di premio pur condividendone i principi. Dall'altra una maggioranza che impossibilitata a giudicare ha optato per un invito all'abolizione del concorso.

Tutto questo è avvenuto sempli-

cemente perché nessun film era in grado di salvare capra e cavoli, come si dice, ossia di mediare esigenze e pareri contrastanti che sono invece emersi in tutte le loro sfumature. Grande bagarre, ostentazione di regolamenti che obbligano la giuria ad assegnare i premi, voci di colpi di mano che vedrebbero una volontà Gaumont di appropriazione dell'apparato festivaliero per rilanciarlo in altra direzione. Insomma un gran pasticcio. Dal cinema si passa a un'altra forma di espressione: teatro. Per dovere di cronaca va detto che la giuria confusa, lacerata e punitiva, ma non priva di sensi di colpa, ha comunque deciso di assegnare almeno delle menzioni al film *Traveller* di Joe Comerford (Irlanda) *Paneleapcsolat* (Rapporti prefabbricati) dell'ungherese Bela Tarr a *Les Joconde* di Jean Daniel Pillault (Francia) e al *Quartetto Basileus* di Fabio Carpi (Italia).

Punti nel vivo dalla mancata assegnazione dei premi e sollecitati dall'esterno, i membri della commissione artistica, cui va ascritto il merito di scelte destinate ad essere sempre discutibili ma perfettamente in sintonia con lo spirito del fe-

critici per creare una minoranza ad hoc onde assegnare un premio di 10.000 franchi svizzeri che il tedesco Herbert Achternbusch regista di *Das Letzte Loch* (L'ultimo buco) si è inaspettatamente ritrovato tra le mani, strappandolo involontariamente in fotofinish a *Processo a Caterina Ross* di Gabriella Rosaleva, cui rimangono oltre ai consensi pressoché unanimi della critica, un passaggio con successiva distribuzione al festival di Berlino.

Forse non altrettanto rigore e chiarezza c'era nella composizione della giuria, scelta talvolta con il criterio del nome di prestigio che male si adatta a Locarno.

La decisione improvvisata di assegnare un premio in denaro, per quanto modesto, può diventare un elemento di sostegno concreto al tipo di cinema che Locarno vuole promuovere. E una trasformazione del *Leopardo* in contanti è un'ipotesi su cui riflettere seriamente per il futuro se il festival intende rimanere fedele al ruolo che è andato assumendo in questi anni.

Restano i premi delle altre giurie. La Fipresù, l'associazione internazionale dei critici, ha premiato *Klassengefuester* di Nino Jacusso e Franz Rickenbach (Svizzera), la giuria ecumenica ha assegnato il proprio riconoscimento a *Parti sans laisser d'adresse* (Partito senza lasciare indirizzo) della svizzera Jacqueline Veuve, unitamente a una menzione speciale per *La boda* (Il matrimonio) di Thaelman Urgelles (Venezuela), la Cicae (confederazione internazionale del cinema d'arte e d'essai) ha optato per un exequo tra il film della Veuve e *Wend Kuuni* di Gaston Kabore (Alto Volta).

## PORDENONE

### Tre giorni a settembre con Max Linder, il comico dandy

di Cristiana Garbari

PORDENONE. Maestro di Chaplin (esistono precise dichiarazioni in questo senso), predecessore di Harold Lloyd, di Buster Keaton, di Stanlio e Ollio, degli insegnamenti del cinema muto, e di molte gag, il francese Max Linder è stato il primo grande idolo pubblico, la prima vera star del cinema (almeno come attore dello schermo che conquista una popolarità da idolo).

Al comico francese la Cineteca popolare di Gemona e Cinema Zero di Pordenone, appoggiati da vari enti locali, dedicheranno una rassegna di tre giorni dal 9 all'11 settembre, immediatamente dopo la chiusura del festival del cinema di Ve-

to con materiali provenienti da due lungometraggi americani: *Be my wife* (del 1920) e *Seven years of bad luck* (del '21).

La rassegna «Il cinema di Max Linder» è un primo omaggio italiano a questo personaggio che tra il 1907 e il 1914, grazie alle sue comiche brillanti, si trasformò in divo internazionale.

Sarà interessante anche analizzare in questo «tutto Linder», il suo stile comico e quanto è stato poi «rubato» da tanti altri attori e cineasti, compresi i trucchi fotografici (usati in seguito da Max Sennet) e alcune gag di Chaplin e addirittura del fratelli Marx.

Iconograficamente individuabile, Max Linder è un personaggio dandy dello schermo. Sia per la maniera impeccabile con cui copre e cura il corpo (attenzione alla moda, presente massiccia nelle pellicole; al feticismo dei piedi e delle scarpe; al taglio accurato degli abiti...). Sia per la presenza «elegante» con cui si cala in tutte le situazioni votate alla causa dell'assurdo. La satira è centrale nel suo humor in un'epoca ancora dominante dai percorsi «meccanici» dello splastic.

## TV/SEGNALAZIONI

### Il fascino del muto: Settimo cielo. Falco Dance Company

*Maratona d'estate* (13,00 - I) presenta oggi Louis Falco, il ballerino americano di origine italiana ormai di casa nel nostro paese. E' stato ospite fisso in tv ed è intervenuto con la sua compagna al festival dei due Mondi di Spoleto.

*Il vento del Sud* (20,40 - I) Regia di Virgil Vogel: con Lesley Ann Warren, Michael Sarrazin, Eddie Albert. E' uno sceneggiato in quattro puntate tratto da un romanzo di Lonnie Coleman. La risposta Bianca a *Radici*. Telefilm invece più tardi. *Squadra speciale Most Wanted* (22,45 - I). L'episodio di oggi è intitolato *L'assassino del cielo*.

*E il vento disperse la nebbia* (20,40 - II) E' un film girato da